



Al teatro Sociale

Perlasca e il coraggio di dire no

È la storia grandiosa e anonima di Giorgio Perlasca, un italiano che in Ungheria, durante la seconda guerra mondiale, salvò cinquemila ebrei mettendo a repentaglio la sua stessa vita. Ma la fama è arrivata post mortem: Perlasca si è infatti spento nella sua Padova sconosciuto ai più. Ed è per ricordare questo eroe che il Centro Teatrale

Bresciano gli dedica stasera uno spettacolo intitolato «Perlasca. Il coraggio di dire no», che andrà in scena al Teatro sociale di Brescia (via Cavalotti, 20) alle ore 20.30. Prodotto dal «Teatro De Gli Incamminati, Teatro di Roma – Teatro Nazionale», in collaborazione con Overlord Teatro e con il patrocinio della Fondazione Perlasca, lo



spettacolo è fuori dall'abbonamento della stagione del CTB. In scena Alessandro Albertin (nella foto): nella forma di un intenso monologo, l'attore racconterà la vicenda di un uomo che fece qualcosa di eccezionale. Perlasca rischiava di essere catturato e ucciso dalle SS. E invece che abbandonare la «barca» e fuggire dall'Ungheria, lui è rimasto. Salvando migliaia di vite grazie alla sua attività diplomatica. (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCU-FILM AL NUOVO EDEN

Da Caporetto alla Strage I Cento anni di Ferrario

È passato poco più di un secolo dalla disfatta militare di Caporetto (1917), ricordata solo qualche mese fa con conferenze e saggi in libreria: una battaglia persa vissuta come un'onta e rievocata ogni volta come spettro incombente in occasione di una tragedia o di una resa che ci porta a interrogarci sul nostro essere una nazione. Innumerevoli memorialisti e scrittori, da Gadda a Soffici, da Hemingway a Comisso, hanno descritto quei giorni: i saccheggi e le fucilazioni, i magazzini incendiati, i carri e i cannoni abbandonati, i cadaveri e le carogne, la fuga dei civili dal Friuli invaso. Caporetto rimane una maledizione, ma da allora quante Caporetto ha sopportato il nostro Paese?

È questa la domanda che attraversa Cento anni, il film di Davide Ferrario, cosceneggiato con lo storico bergamasco Giorgio Mastroioco, prodotto da Rossofuoco con Rai Cinema, che questa sera verrà presentato al Nuovo Eden alle ore 21.

Un documentario di riflessione amara in quattro atti che smonta la retorica e ripercorre un secolo fino ai nostri giorni, attraverso alcuni periodi cruciali della storia italiana. Si parte da Caporetto, la madre di tutte le sconfitte, riportando alla memoria le vicissitudini dei profughi, dei nostri soldati morti per denutrizione durante la prigionia, abbandonati da un Impero ormai in ginocchio, incapace



Cento Anni
Il docu-film di Davide Ferrario racconta le tante Caporetto del nostro paese, dalla disfatta militare del 1917, all'arrivo dei profughi, passando per la strage di piazza della Loggia. Il film sarà presentato questa sera al Nuovo Eden. La serata è organizzata con la Casa della Memoria

di provvedere alla sussistenza, accusati di vigliaccheria e ripudiati in patria. Una pagina vergognosa raccontata dalle voci di alcuni attori (Marco Paolini, tra questi) sullo sfondo della Risiera di San Sabba e della diga del Vajont, altre due Caporetto a cui si allude.

Si prosegue con la vicenda familiare di Massimo Zamboni — chitarrista, cantautore del Cccp e dei successivi Csi — raccontata nel suo libro *L'eco di uno sparo* (Einaudi, 2016): il nonno, gerarca fascista, è ucciso in un agguato da due partigiani, uno dei quali successivamente ucciderà l'altro. Le irrisolte questioni del do-

poguerra — ed è il terzo atto — portano alla strage di Piazza della Loggia a Brescia, nel 1974: le interviste a chi c'era, a chi ha perso congiunti, ai «nuovi bresciani» che considerano la strage parte della propria identità. «Abbiamo scelto Brescia — ci dice Giorgio Mastroioco, perché la sua è una storia di reazione ad

L'iniziativa

Il regista e il co-sceneggiatore Giorgio Mastroioco presenti alla proiezione

una tragedia che si è trasformata in teatro della memoria condivisa». Infine la nuova ultima Caporetto è lo svuotamento demografico, soprattutto al Sud. Franco Arminio, poeta e paesologo, attraversa l'Irpinia e la Basilicata, dove i giovani sempre più se ne vanno. La domanda A cosa servono i morti? si trasforma in A cosa servono i vivi?

Regista e sceneggiatore saranno presenti in sala per la serata-evento organizzata in collaborazione con la Casa della memoria di Brescia. Biglietto 5 euro (ridotto 4).

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Schermi di classe Tutti i grandi film gratuiti per le scuole

Schermi di classe è un catalogo di grandi film per le scuole da vedere gratuitamente nelle sale cinematografiche di qualità della Lombardia. Il progetto ideato da Agis/Anec lombarda con Fondazione Cineteca Italiana e Regione Lombardia, cui hanno aderito per la nostra città anche Fbm e Il Regno di Oz, è stato presentato al Nuovo Eden. L'offerta si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado, dalla primaria alla secondaria. Il catalogo dei film è diviso per temi: storia dei popoli e dei territori, valore della vita, valore della disabilità, educazione all'ambiente, il patrimonio culturale. Molto ampia la rosa dei titoli per l'anno scolastico 2017/2018. I più piccoli potranno vedere opere per la maggior parte di animazione: La canzone del mare di Tomm Moore, I fratelli neri di Xavier Koller, Ballerina di Eric Summer, Sing di Garth Jennings, Una vita da gatto di Barry Sonnenfeld, Alla ricerca di Dori di Andrew Stanton, Oceania di Ron Clements, La marcia dei pinguini. Il richiamo di Luc Jacquet e Richard. Missione Africa di Toby Genzel, La Bella e la Bestia di Bill Condon. Per quanto riguarda invece la scuola media e superiore, troviamo Soldato semplice di Claudio Cevoli, In guerra per amore di Pif, Il viaggio di Nick Hamm, Io, Daniel Blake di Ken Loach, Piuma di Ron Johnson, Veloce come il vento di Matteo Rovere, Ho amici in Paradiso di Fabrizio Maria Cortese, La felicità umana di Maurizio Zaccaro, Il mio amico Nanuk di Roger Spottiswoode, Il fiume ha sempre ragione di Silvio Soldini e altri. Ogni proiezione sarà preceduta da un breve video originale dedicato all'area tematica, da cui enucleare spunti critici, storici e teorici di riflessione e una carrellata dei più grandi capolavori della cinematografia. In più gli studenti avranno a disposizione schede didattiche, la Pagina Facebook per condividere esperienze ed emozioni. Le sale bresciane che aderiscono all'iniziativa sono: Moretto, Sociale, Multisala Wiz e Nuovo Eden; in provincia, Il Garden di Darfo Boario, il Politeama di Manerbio e il Gloria di Montichiari. Per organizzare proiezioni: Ufficio scuola Agis 0267397822/41, 0 Nuovo Eden 0308379404. (n.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al teatro Bonoris di Montichiari «Donne in fuga»

Iva Zanicchi e Marisa Laurito formato «Thelma & Louise»

Un testo di successo, in Francia, soprattutto a Parigi. Due attrici speciali e di assoluta popolarità, Iva Zanicchi e Marisa Laurito, che lo recitano come fosse stato scritto per loro. Questo è *Due donne in fuga*, tratto da *Le fuggitive* di Pierre Palmade e Christophe Duthuron, per l'adattamento di Mario Scaletta e la regia di Nicasio Anzelmo: stasera alle 21 al Teatro Bonoris di Montichiari (piazza Teatro, 10).

Le due donne del titolo si incontrano di notte su una strada statale, mentre fanno l'autostop. Entrambe fuggono dalla loro vita: Margot da 30 anni di vita di casalinga, moglie e madre repressa, Claude dalla casa di riposo dove il figlio l'ha parcheggiata dopo la morte del marito. Orario e luogo suscitano subito com-

menti divertenti. Claude ha un temperamento forte e, nonostante l'età, non si lascia intimidire da Margot, più giovane ma anche più sprovveduta. È l'inizio di un'avventura che vede le due donne viaggiare in autostop, interpretando una commedia punteggiata da battute scoppiettanti che non sono mai fini a se stesse ma servono a costruire con ironia i caratteri diversissimi.

«Credo che la parola chiave di questo testo — ha detto Marisa Laurito — sia ricominciare. Attraverso la fuga e l'amicizia, le due donne ricominciano. Questo è per me davvero interessante, se da un lato è sempre difficile ricominciare, dall'altro è anche molto piacevole: ricominciare significa dare il colpo di coda laddove ti sei impantanata, per tornare a combattere. Il rischio c'è ma

cambiare si dimostra sempre elettrizzante».

Diverse per provenienza, formazione, carriera, Iva e Marisa si sono incontrate in un sodalizio professionale e umano che le rende coese dentro e fuori il palcoscenico. Iva Zanicchi, cantante passionale e grintosa, grazie alla sua bellissima voce, dal timbro inconfondibile, ha vinto più di una volta il Festival di Sanremo (celebre la sua esecuzione di Zingara in coppia con Bobby Solo). Non è nuova all'esperienza teatrale. Marisa Laurito, napoletana doc, dopo quasi vent'anni di teatro si è fatta scoprire dalla Rai di Renzo Arbore, e da lì ha intrapreso una carriera trentennale nel varietà conquistando il grande pubblico. Biglietti euro 30 e 25. (n.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laurito e Zanicchi in *Due donne in fuga*, tratto da *Le fuggitive* di Pierre Palmade e Christophe Duthuron